

HALO GLASSLANDS

KAREN TRAVISS

multiplayer.it
Edizioni

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e accadimenti sono prodotti dell'immaginazione dell'autore o sono utilizzati in maniera fittizia. Ogni somiglianza a eventi, luoghi o persone reali, vive o morte, è del tutto casuale.

HALO®: GLASSLANDS
Copyright © 2012 by Microsoft Corporation
All rights reserved.

Microsoft, Halo, the Halo logo, Xbox, and the Xbox logo are trademarks of the Microsoft group of companies.

A Tor Book

*Published by Tom Doherty Associates, LLC
175 Fifth Avenue New York, NY 10010*

Tor® is a registered trademark of Tom Doherty Associates, LLC.

*Edizione italiana a cura di: Multiplayer.it Edizioni
Coordinamento: Alessandro Cardinali
Traduzione: Francesca Noto
Revisione: Francesca Noto, Davide Ambrosiani, Alessia Bellitti
Impaginazione: Andrea Turrini*

ISBN: 9788863551778

*Stampato in Italia presso Grafiche Diemme – Perugia
Prima edizione italiana: Giugno 2012
Finito di stampare nel Giugno 2012*

*<http://edizioni.multiplayer.it>
www.tor-forge.com*

A mia madre, che non ha mai scoperto come è andata a finire.

RINGRAZIAMENTI

I miei ringraziamenti più sentiti vanno a Frank O'Connor di 343 Industries, franchise development director di Halo, per essere sempre stato disponibile a seguirmi nei miei brainstorming; a Jim Gilmer, per il costante supporto morale; a Sam Burns, per avermi detto, molto tempo fa, che scrivere di IA sembrava proprio quello che faceva per me; a Mary Fil Pletsch, l'ambasciatrice canadese a Sanghelios; a Jerry Holkins e Mike Krahulik di Penny Arcade, per essermi stati vicini nei momenti più difficili; e al team della Rooster Teeth, per avermi fatto divertire come mai prima senza finire agli arresti o rompermi qualche vertebra. Blarg!

- *Karen Traviss* -

343 Industries desidera ringraziare Alicia Brattin, Scott Dell'Osso, Nick Dimitrov, David Figatner, James Frenkel, Stacy Hague-Hill, Josh Kerwin, Bryan Koski, Matt McCloskey, Paul Patinos, Whitney Ross, Bonnie Ross-Ziegler, Matt Skelton, Phil Spencer, Karen Traviss e Carla Woo.

Niente di tutto questo sarebbe stato possibile senza gli incredibili sforzi dello staff di Microsoft, tra cui: Ben Cammarano, Christine Finch, Kevin Grace, Tyler Jeffers, Tiffany O'Brien, Frank O'Connor, Jeremy Patenaude, Corrinne Robinson, Eddie Smith e Kiki Wolfkill.

PROLOGO

NOVEMBRE 2552, LUOGO NON IDENTIFICATO. ULTIMA LOCAZIONE VERIFICATA IN SPAZIO REALE: CENTRO DEL PIANETA ONYX.

È un meraviglioso giorno di sole. I rami della quercia danzano dolcemente nella brezza, e l'aria profuma di fiori lontani.

E siamo intrappolati.

Siete mai corsi a nascondervi, da bambini? Chiudendovi magari dentro all'armadio, e ridacchiando perché eravate certi che nessuno vi avrebbe mai trovato, per poi comprendere di non riuscire più ad uscire? E a quel punto, vi ha colto il panico o avete sospirato di sollievo? Suppongo che dipenda da *cosa* si sta cercando di lasciarsi alle spalle.

Noi stiamo cercando di nasconderci dalla fine del mondo.

Per quel che ne sappiamo, è già successo. Se non c'è più nessuno, là fuori, non sanno neanche che siamo qui. Potremmo essere le uniche creature senzienti rimaste nella galassia: io, il capo Mendez e un distacco di Spartan. O meglio: tre dei miei Spartan, Fred, Kelly e Linda, e altri cinque che non c'entrano nulla, cinque di cui non conoscevo neanche l'esistenza prima della scorsa settimana, e se c'è una cosa che non sopporto, è *non sapere*.

Mi darai le tue spiegazioni, Capo. Adesso ho tutto il tempo del mondo. Tanto da non sapere cosa farmene.

Mendez prende un oggetto da una tasca dei pantaloni e lo osserva come farebbe un pellegrino con una reliquia sacra, prima di rimmetterlo a posto.

“Lei sa leggere il linguaggio dei Precursori, dottoressa Halsey”, mi dice, impassibile. Stiamo deliberatamente ignorando l'elefante nei nostri pensieri, entrambi incapaci

di dire ad alta voce cosa ci stia passando realmente per la testa. Lui ha i suoi segreti, io i miei. “Conosce il simbolo per *dispensa*? Al momento ci sarebbe molto utile”.

Sta fissando un sole che non dovrebbe esistere, fermo in un cielo artificiale che va dal blu estivo di un orizzonte al nero notturno e senza stelle dell'altro. Non siamo più su Onyx, per lo meno non in questa dimensione.

“Capo, questo è il bunker più sofisticato che sia mai stato costruito”. Non sono certa di chi stia cercando di assicurare, se lui o me. “Una civiltà abbastanza avanzata da costruire un rifugio grande quanto l'orbita della Terra non dimenticherebbe certo di indicare dove si trovano le riserve di cibo, giusto?”

All'interno di questa sfera di Dyson è sempre bel tempo, e oltre i suoi confini... a dire il vero, non ne ho più idea. *Era* Onyx. Ora è un qualche posto nell'iperspazio. Ogni volta che penso di aver compreso la tecnologia dei Precursori, salta fuori qualcos'altro che mi confonde. Devono aver condiviso con noi il senso della bellezza, o forse ce l'hanno trasmesso, perché qui hanno creato un idilliaco ambiente bucolico; alberi, erba, fiumi, la perfezione fatta ambiente.

Mendez batte qualche colpetto sulla propria tasca come a controllare che qualcosa sia ancora lì. “Sarà meglio sperare che si siano anche evoluti oltre al normale procacciamento di risorse alimentari, allora. O dovremo vivere di caccia e raccolta”.

“Abbiamo riserve illimitate d'acqua, Capo. È già qualcosa”.

Mendez mi conosce da un tempo dannatamente lungo. Nel corso degli anni, ha imparato a perfezionare quell'espressione neutra da vecchio CPO ingrigo che sembra quasi deferenza. *Quasi*. In realtà, si tratta di disgusto. Ormai lo so. Lo vedo chiaramente.

Ma non sei nella posizione per darmi lezioni di etica, vero, Capo? So cosa hai fatto. Ne ho la dimostrazione proprio qui, davanti agli occhi. Li sto guardando.

Mendez si allontana verso le due squadre di ricognizione in attesa sotto le querce. Gli Spartan, sia i miei progetti che i figli del progetto di Ackerson, gli Spartan-III, sembrano impazienti di rendersi utili. Quelli come loro non sanno gestire l'ozio. Del resto, abbiamo fatto della guerra la loro unica ragione di vita.

Ora non sappiamo se là fuori ci sia ancora una guerra da combattere, o anche solo una galassia in cui combatterla.

Ma per me va bene. I miei Spartan sono al sicuro, qui. Ed è tutto ciò che conta. Per lo meno, saranno salvi se l'Halo si attiverà. Non so se questo sia davvero il rifugio che sembra. Forse ha già degli inquilini. Lo scopriremo alla maniera della Marina, come dice Mendez.

“Okay, Spartan, l'accampamento è sotto controllo, quindi muoviamoci e andiamo a dare un'occhiata al vicinato”. Il capo imbraccia il fucile e guarda Fred. “Conserviamo le razioni finché non scopriremo se c'è qualcosa sul menu, da queste parti. Giusto, signore?”

“Giusto, Capo. Controllo radio, gente”. Fred, o Spartan-104, è diventato tenente alla tarda età di quarantuno anni. “Le priorità sono, nell'ordine: rendere sicura la zona, trovare risorse alimentari e scoprire un modo per risvegliare il Team Katana e gli altri”.

Quanti Spartan-III ha creato Ackerson? Cinque sono in animazione sospesa qui, insieme ad altri tre uomini non identificati, ma non abbiamo ancora idea di come aprire i loro moduli iperspaziali dei Precursori. Avranno una storia interessante da raccontarci, quando ci riusciremo.

Fred compie un ampio gesto ad abbracciare il territorio circostante. “Vediamo di familiarizzare con la situazione. E tra noi. Spartan-II e Spartan-III devono conoscersi abbastanza da permetterci di combattere in modo efficace una volta che saremo là fuori. Kelly, dottoressa Halsey, Tom, Olivia... voi starete con il Capo Mendez. Linda, Lucy, Mark, Ash... con me. Andiamo”.

Mentre Fred si gira per allontanarsi, incrocio il suo sguardo. Non è mai stato molto bravo a nascondere le emozioni, ma ancora meno può sperare di celarle a me. Conosco tutti i miei Spartan meglio di quanto non li abbiano mai conosciuti le loro madri. Lo vedo serrare gli occhi come se volesse escludere un mondo insopportabile. È un attimo, una frazione di secondo, poi riprende il controllo. Abbiamo seppellito qui i nostri morti. Due di quegli Spartan-III, degli adolescenti, poco più che *bambini*... e Kurt non è riuscito a entrare nella sfera.

Pensavo che fossi già morto, Kurt. Adesso ti ho perso due volte.

Fred batte una pacca sulla spalla di Lucy. “Stai bene, Spartan?”

Lei gli rivolge un distratto assenso. Sembra piccola e scossa, troppo traumatizzata per parlare. Mendez ha addestrato questi ragazzi. Lui lo *sapeva*. Sapeva cosa stava facendo Ackerson con la mia ricerca. Ne ha fatto parte per tutto il tempo.

E io non lo dimentico, Capo.

Kelly rallenta per camminare al mio fianco. Non sono più una ventunenne e di sicuro non ho il passo di uno Spartan di due metri, e neanche quello dei... nuovi. Mio Dio, sono *troppo piccoli*. Come possono essere degli Spartan?

“Ha di nuovo inciampato, dottoressa”, mi fa notare Kelly. “Sulla buca di un coniglio. Lo sapeva che era lì?”

“Dovrei smetterla di far finta di sapere tutto, vero?”

“Lei pensa che finiremo per perdere questa guerra. Io invece so che non perderemo”.

“Mi limito a elaborare i fatti. Ma non mi dispiace sbagliarmi, di tanto in tanto”.

Cosa farei per salvare i miei Spartan? Di tutto. Come ho fatto, del resto. Li ho attirati su Onyx, il luogo più sicuro che conoscevo, perché sapevo che non avrebbero mai abbandonato le loro postazioni. Ho mentito loro per salvarli.

Loro sono tutto ciò che resta tra me e la mia dannazione. Ho commesso azioni, mostruose; crimini indicibili, sebbene necessari. E tutto questo l’ho fatto a *loro*. Li ho fatti rapire da bambini. Ho compiuto esperimenti su di loro. Li ho alterati in modo terribile, uccidendone la metà. Li ho trasformati in soldati che non possono avere una vita al di fuori dell’UNSC.

Dovevamo farlo, ma adesso devo fare anche *questo*.

Non c’è nessun dio pronto a giudicarci quando moriremo. Questo è il nostro paradiso, o il nostro inferno: il presente, il dolore o i ricordi felici che ci lasciamo alle spalle, o che lasciamo nella mente degli altri. Ma non desidero il perdono della società, o quello di Mendez. Né cerco di perdonare me stessa.

Voglio soltanto fare ciò che è giusto per questi uomini e queste donne, di cui ho biecamente *usato* la vita. Il loro è l’unico perdono realmente in grado di assolvermi.

Kelly – alta, sicura di sé, non certo la vittima che mi sembra di aver fatto di lei – indica un punto in lontananza. Inizio a

dimenticare che siamo intrappolati in una sfera nelle pieghe di un'altra dimensione, perché la mia mente comincia ad abituarsi a mentirmi a fin di bene. Mi ritrovo a osservare, oltre un mare di alberi, due strutture dorate che si innalzano al di sopra del fogliame, a qualche chilometro di distanza.

“Incredibile, dottoressa”, sussurra lei. “Ehi, Capo, che cosa pensa che siano?”

“Spero bene che sia la mensa”. Mendez continua a scrutare tra gli alberi, come se ancora si aspettasse di incappare in qualche guaio da un momento all'altro. “O un modo per uscire di qui. Non dimenticate che ci sarà comunque un dannato casino da sistemare, quando torneremo indietro”.

Ha ragione. Che si vinca o si perda, le guerre non finiscono mai in modo pulito. Del resto, temo che abbiamo già perso. Se i Covenant non conquisteranno la galassia, saranno i Flood a farlo, o forse l'Halo si attiverà e spazzerà via tutte le forme di vita senzienti. Ma se vinceremo...

Anche se vinceremo, la galassia resterà comunque un luogo pericoloso e disperato.

Mi chiedo dove sia John, adesso. E Cortana. E... Miranda.

Visto, Miranda? Non mi sono dimenticata di te. Hai visto?